

L'Italia rock che vi fa stra-ballare la dance

xelle.it

Si intitola *NO POSER* la compilation che questo mese potete scaricare gratis dal sito www.xelle.it. *NO POSER*, attraverso 12 tracce, fotografa la "nuova ondata" di rock virato alla dance degli ultimi anni. Il progetto nasce da un'idea del dj e promoter Marco Obertini e di Foolica Records. Dal sito si può scaricare anche il booklet originale con le foto dei 12 artisti presenti. Ecco la tracklist.

1. **LATE GUEST (AT THE PARTY)**
Laetitia Bon Bon
2. **ATARI Museum Supermarket**
3. **PINK HOLY DAYS** *Psychic Wire*
4. **CAPTAIN MANTELL**
Before We Perish

5. **ALAIN THE LONE**
All Along The Watchtower
6. **LOW FREQUENCY CLUB**
Honfleur
7. **DON TURBOLENTO** *Take It Up*
8. **THANK YOU FOR THE DRUM MACHINES** *Won't Let Me Sleep*
9. **NO SEDUCTION** *Confident*
10. **MY AWESOME MIXTAPE**
Brotherhood (Fare soldi mamamamaolo rmx)
11. **DID Solarium** (J. Watson rmx)
12. **TRABANT** (nella foto) *So Proud*

Si dovrebbero fare speciali sui diversi paesi. Certo, non sempre gli argomenti sono glamour come il Giappone ma considerate anche l'influenza della musica araba e africana sulla musica italiana. Io sono musicalmente onnivoro ma credo che l'influenza delle sonorità africane abbia avuto un ruolo importante. E poi c'è il rapporto con la musica latina... L'influsso nipponico è forte, molto più di quel che si creda. La Cina lo avrà superato economicamente ma sul piano culturale resta, in Europa e Usa, il riferimento.

Domenico

Ringraziamenti vivissimi da parte di una studentessa di cultura giapponese moderna e contemporanea a Ca' Foscari di Venezia. Lo speciale di questo numero e quello su Araki Nobuyoshi di settembre mi hanno molto ispirato. Questa rivista è una continua fonte di idee per approfondire! E poi, incontro magnifico quello di ieri (Luca Valtorta, il 2 marzo a Venezia ha tenuto un incontro su cultura e musica giapponese presentando *XL 64, ndr*). Bellissimo il modo in cui è stato trattato l'argomento, con tutti gli esempi visivi (che mi hanno fatto conoscere anche band di cui ignoravo l'esistenza, come i The Stalin). Spero che vengano organizzate altre iniziative come questa!

Marzia

Grazie a tutti per le vostre lettere di apprezzamento. Abbiamo organizzato anche una raccolta fondi e continueremo con altre iniziative. Seguiteci anche online.

Il castello di Cagliostro: capolavoro assoluto o no?

Il castello di Cagliostro (in vendita con *XL 64, ndr*) è un film molto interessante. Tutto quello che di visivo ci ha colpito del *Castello errante* (spazi, colori, cieli e tratto dei

personaggi) lo ritroviamo embrionalmente già qui. Una bellissima storia, doppiaggio impeccabile e, tanto per commuoverci un po', la frase finale (a proposito delle rovine romane): «È un bellissimo tesoro per l'umanità e poi nelle mie tasche non entra!», è forse un bellissimo richiamo a preservare le bellezze dimenticate del nostro patrimonio artistico.

Davide

Bel film, ci si è creato sopra un caso perché diretto da Miyazaki. Secondo me il punto più alto di Miyazaki rimane *Mononoke-hime* (*Princess Mononoke, ndr*), seppure discuto sempre con un amico che mi dice che per lui il migliore è *La città incantata*. De gustibus...

Luigi

Una cosa è comunque certa: Il castello di Cagliostro di Miyazaki è sicuramente un gran bel film.

Il nuovo Radiohead. È solo un ep? Piace? Non piace? Abbiamo chiesto agli iscritti alla nostra pagina Facebook di scrivere una recensione di *King Of Limbs*, il nuovo disco dei Radiohead. Eccone alcune. Le trovate tutte, integrali, sulla nostra pagina Facebook. Buona lettura!

Dopo una lunga, interminabile, maledetta, attesa ecco finalmente il nuovo disco dei Radiohead. Mi aspettavo una cosa diversa. Niente da dire, è una figata, ma c'è una cosa che subito si nota: manca la potenza di Greenwood, manca l'innovazione, manca tutto ciò che rende questo gruppo il migliore sul mercato da dieci anni a questa parte. Bisogna comunque ricordare che è un ep, otto tracce, quindi non va giudicato come una vera opera, ma quasi come un regalo ai fan. Anche perché è stato mes-

so in vendita così, senza preavviso, senza pubblicità, che sembra quasi qualcosa di incompleto. In ogni caso vale la pena di ascoltarlo, non è nulla di immancabile, ma è comunque un pezzo di storia.

Francesco Ceppo Agostinis

È un po' come non ci fosse una vera linea conduttrice. È un viaggio che dipende dal nostro modo di esprimerci in questo contesto, dobbiamo pensare a un vuoto e incominciare a mettere suoni e poi suoni e poi ancora suoni: è tutta una mescolanza di suoni e di pulsazioni, con lamenti che però ricordano i tempi passati e ricorrono sempre nei Radiohead. Ormai il suono è assodato come in *The Eraser* di Yorke. È un esperimento, un lungo esperimento che si divide in varie parti che passa da mondi ad altri mondi e segue una traiettoria che ritorna e va via, però ritorna sempre. Come un pianeta che ruota sul suo asse.

Samuele Lopez

Ormai non si parla più solo di musica. Si parla di rivoluzione che non passa al tg ma viene sparata nelle nostre orecchie. Dopo il Belgio e il Marocco, finalmente anche i Radiohead hanno deciso di entrare in un nuovo scenario storico. Si sono decisi ad avere un totale distacco da tutto ciò che è legalmente musicabile, da tutto quello che viene accettato come sound sperimentale e alternativo. Piace perché si sente la rottura concettuale che c'è dietro a ritmiche elettroniche e tribali che sembrano non avere alcun nesso l'una con l'altra. Non piace: sembra che il quintetto abbia in parte subito la molotov acustica lanciata nell'etere mondiale. Una cosa però è certa: se la divisione mediatica è così intensa e rumorosa, è sicuramente un prodotto storico, se non per la musica in sé (che a tratti stucca), per un messaggio fondamentale: si può fare!

Edoardo Zeno Maticotta

il proclama

di David Tibet
(fondatore dei Current 93)

in copto: **Ⲭ Ⲡⲟϥⲉⲓⲛ ⲡⲁⲧⲁⲤⲤⲉ ⲛ̀ⲛⲉⲛⲧⲁϥϥⲓ ⲧⲁⲖⲟⲙ ⲛ̀ⲧⲟⲟⲧ ⲁϥⲱ ⲛ̀ⲧϥⲓ ⲧⲟⲟⲙ ⲛ̀ⲛⲉⲛⲧⲁϥϥⲓ ⲧⲱⲓ ⲛ̀ⲗⲏⲧ**

traduzione: **«Luce, colpisci coloro che hanno preso il mio potere e prendi il potere da coloro che hanno preso il mio»**

Pistis Sophia parlando in Pistis Sophia, Libro 1, Capitolo 50